



## Trasporti eccezionali

I lettori CD privi di DAC interno e provvisti solo di uscite digitali sono elettroniche di nicchia, di cui non si parla molto; pensandoci bene, non esiste neanche un termine univoco per definirle. CD player solo meccanica? Meccanica di trasporto? CD drive? Forse meccanica CD è la denominazione più comune, tuttavia può confondersi con “optomeccanica” cioè il meccanismo interno che comprende laser - motore - sistema di caricamento. Per metterci d'accordo, d'ora in poi, in queste righe, useremo il nome di “trasporto CD”, nel gergo delle riviste high-end USA.

**T**ecnicamente non c'è una fondata ragione per cui, data una pari qualità costruttiva, un normale CD player integrato (cioè con un proprio DAC interno) debba andar meno bene di una coppia trasporto CD + DAC esterno. Anzi, la seconda soluzione comporta la necessità di trasmettere il segnale digitale tramite cavo, introducendo ulteriori problematiche riconducibili al subdolo “jitter”, quel microsfasamento temporale che potrebbe influire sul risultato sonoro. Eppure, nonostante nel panorama high-end non siano mancati esempi di CD player integrati di elevatissima caratura (basti citare il Linn Sondek CD12 e il

Naim CD555) molti sono gli audiofili storicamente attratti dalle coppie trasporto CD+DAC, forse in omaggio alla presunta superiorità dei componenti separati. Al di là delle mode, a partire dal 1990 l'intensa attività di R&D connessa al digitale a due telai si è tradotta in reali progressi nella qualità di riproduzione. Vi contribuirono le grandi corporates del Sol Levante, ma soprattutto diversi marchi statunitensi vecchi e nuovi come Wadia, Krell, Mark Levinson, Proceed, Theta Digital, PS Audio, EAD, Audio Alchemy, EMM labs (canadese) e altri, oltre alla britanniche Meridian e dCS, che fecero a gara nell'alzare sempre

più l'asticella delle unità di conversione D/A e di lettura. Forse il primo “trasporto CD” senza compromessi fu il Wadia WT2000 del 1989 che insieme al suo DAC Decoding Computer costituiva un esercizio virtuosistico di alta ingegneria. Molti anni fa, ebbi appunto un WT2000 di seconda mano, e abbinandolo a un convertitore PS Audio Ultralink realizzai un'accoppiata che surclassava il mio Marantz CD94. Ma, alla fine del millennio, li misi in vendita; ero stato infatti conquistato dalla qualità sonora di sapore “analogico” di un lettore CD integrato, il Naim CDX, con il quale trovai a lungo la pace dei sensi. Poi di nuovo svoltai verso i convertitori separati, ma non li abbinai più a un trasporto CD “puro” bensì a semplici CD player o lettori SACD / multiformato usati attraverso l'uscita digitale, avvicinando alcuni modelli “premium” giapponesi di Sony, Onkyo, Denon e Pioneer.

Nel frattempo sono sorti e tramontati i vari dischetti hi-res (dal DVD-A, al SACD, al Blu-ray-audio) e si è giunti alla presente rivoluzione della musica liquida. Questa ha determinato da un lato la crescente diffusione di DAC separati capaci di risoluzioni sempre più elevate, e dall'altro un calo di interesse per i CD player, soppiantati da laptop, music server e streamer di rete. Fa davvero impressione che due leader come Linn e Meridian abbiano del tutto abbandonato la produzione di lettori laser, mentre un altro mostro sacro, Naim Audio, ne ha mantenuto uno solo in catalogo! È pur vero che, in controtendenza con quanto appena asserito, il settore dei CD/SACD-player continua ad essere presidiato da alcuni marchi giapponesi ed europei. Il supporto fisico resiste anche per un fattore generazionale, cioè

i tanti appassionati “diversamente giovani” e/o tradizionalisti che giustamente vogliono godersi le loro collezioni di CD e che, col passar del tempo, si trovano nella condizione di dover sostituire i vecchi lettori. Né si può escludere la possibilità che chi oggi ascolta solo in streaming possa un giorno esser curioso di provare qualche antico dischetto. In ambedue gli scenari, per chi già dispone di un moderno DAC separato è chiaramente più semplice e conveniente aggiungere al proprio sistema un trasporto CD invece di un lettore integrato. C'è dunque un potenziale mercato, e difatti il ventaglio di scelta di trasporti CD è sorprendentemente ampio e addirittura in lieve crescita. Limitandoci al settore di prezzo più accessibile (tra i 500 e 2.500 euro circa) troviamo proposte di Cambridge Audio, Cyrus, Audiolab, Primare, Pro-ject, Audio Analogue, Heed Audio, BelCanto e TEAC - oltre che dei due marchi in prova su queste pagine; peraltro alcuni dei produttori citati hanno in catalogo due o persino tre modelli. Benché per gli audiofili sia abbastanza scontato che un trasporto CD possa “suonare” diverso da un altro, taluni lo negano pervicacemente in base all'assioma che “i bit sono bit”. In realtà, differenze all'ascolto più o meno percepibili possono essere spiegate con le infinite variabili legate al tracciamento laser, ai sistemi di correzione e al già citato jitter. Da qui l'utilità di ottimizzare l'alimentazione, l'isolamento elettrico e vibrazionale, il clock, e l'integrità del segnale digitale (che all'oscilloscopio deve aver forma di onda quadra perfetta). Però al centro di tutto rimane l'optomeccanica. Purtroppo, salvo eccezioni, non esiste più la qualità di un tempo, simboleggiata dalle meccaniche Philips CDM-1 e CDM-9 Pro in pressofusione. I produttori OEM cinesi sfornano meccanismi in plastica, nati per impieghi



Non siamo più abituati, forse, a così poche connessioni come quelle offerte dalla meccanica di lettura Atoll DR-200 Signature.

informatici, audio-video o anche per uso automotive (questi riconoscibili per il caricamento “slot”). A parte il basso costo, c'è però un punto a favore delle optomeccaniche moderne e risiede negli algoritmi digitali di controllo assai potenti, i quali rendono più precisa la lettura del laser piuttosto che “interpolare” a posteriori gli errori. Basteranno i chip a compensare quel che si è perso in materiali e lavorazione meccanica? Tenteremo di capirlo in questa disamina di ben due trasporti CD di ultima generazione e di elevato rapporto Q/P. Vi anticipo che sono piuttosto diversi, nonostante adottino la medesima optomeccanica: una TEAC CD-5020B-AT, nemmeno lei esoterica, ma almeno concepita appositamente per l'hi-fi.

#### Set-up

Come pietra di paragone ho tenuto presente il Sony CDP XA5-ES, un CD player integrato vintage che ultimamente ho rimesso in pista come trasporto (ma ignoro quanta vita residua rimanga al laser). Assolve onorevolmente il compito grazie alla famosa optomeccanica Sony fixed pickup, completamente in metallo, di alta precisione (ho anche un moderno multiformato Pioneer BDP-

LX800, teoricamente svantaggiato in questo ruolo dal suo DNA audio-video). In realtà sono stati gli stessi due apparecchi della prova a far da riferimento l'uno all'altro, talora cimentandosi in sequenza nella riproduzione delle stesse tracce. Due parole sui cavi digitali: ho iniziato con un coassiale Viablue terminato con ottimi connettori WBT 0114Cu a 75 ohm; tuttavia poco dopo ho preferito il collegamento bilanciato AES-EBU a 110 ohm, alternando due buoni cavetti XLR, il Van den Hul the Second e l'Apogee Wide Eye. Sarò deriso dai cavoscettici, e non escludo l'autosuggestione, ma questo non mi impedisce di affermare che il primo mi sembra più “caldo”, il secondo più “lucido”. Poi mi è arrivato un nuovo cavo AES-EBU, il DH Labs Silver Sonics D110, il quale ha compendiato e superato le virtù degli altri due. Circa il resto dell'impianto, qui sottolineo che il convertitore Aqua Acoustic La Scala Optologic MkII da molti mesi ha sostituito il mio amato Musical Fidelity M6DAC (nota: nel mio sistema uso contemporaneamente un secondo DAC, di tipo economico, che pilota indipendentemente il subwoofer. A tal fine, i due trasporti CD sono stati sempre utilizzati anche con l'uscita ottica e un cavo Toslink Oehlbach).

#### Tradizioni di Normandia

La Atoll Electronique è una azienda della Francia del Nord che costruisce amplificatori, music server DAC e CD player con lo scopo dichiarato di ricreare (cito dal sito web) la *musicalité, fluidité, richesse des timbres et des details* di un ascolto dal vivo. La produzione avviene orgogliosamente per intero sul territorio francese, ma i prezzi sono moderati; questo DR-200 Signature è a listino a 1.500 euro. Si tratta di un trasporto CD del peso di 8 kg, con uno spesso pannello frontale, elegante in livrea antracite come in quella



Il NuPrime offre anche il collegamento I<sup>2</sup>S con connettore HDMI e una presa di massa per la messa a terra del telaio. Cosa chiedere di più a un giraCD?

argento. Mi è piaciuto il display a OLED, il più nitido che abbia mai visto, su cui scorrono anche, ove previste nel CD, le informazioni sul contenuto musicale del disco e delle singole tracce. Il platorello in plastica esce e rientra senza traballamenti né rumorini. All'interno c'è un po' di spazio vuoto, data l'essenzialità delle funzioni, ma il colpo d'occhio è pulitissimo: al centro l'optomeccanica TEAC, di lato il trasformatore a lamierini verniciato in rosso e pochi circuiti stampati. Le uscite digitali meritano un bel voto: oltre alla S/PDIF coassiale e all'ottica Toslink si aggiunge la connessione AES-EBU. Il telecomando crea un po' di confusione nell'utilizzo dei tasti essendo deputato a controllare anche altre elettroniche Atoll.

### Musica: il suono del DR-200 Signature

Le prerogative sonore del DR-200 sono state per me avvertibili specialmente in gamma medio-alta. Già dopo dieci minuti con le Sonate per piano di Beethoven interpretate da Igor Levit, l'estensione e l'apertura delle frequenze sopra i 1.000 Hz era evidente. Con l'Atoll c'è più dettaglio, ogni nota si staglia con chiarezza accattivante, le minuzie diventano intelligibili anche nei passaggi a bassissimo livello; e non sono medio-alti brillanti o proiettati in avanti, ma aggraziati e ricchi di fioritura armonica. A volte ciò fa cadere il classico ultimo velo tra noi e l'evento sonoro, come ad esempio con le "Quattro Stagioni" interpretate dal Giardino Armonico; nel Primo movimento dell'Inverno (Agghiacciato tremar tra nevi argenti - Al Severo Spirar d'orrido Vento - Correr battendo i piedi ogni momento - E pel Soverchio gel batter li denti) il particolare timbro serico, sottilissimo e insieme un po' stridente dei violini è reso con inedita finezza. La trasparenza e correttezza tonale continuano nel midrange e nel medio-basso, quest'ultimo di tessitura fitta e appena un po' ambrata. Infine, rispetto a Sony e NuPrime, c'è una minor estensione e potenza dei registri gravi, senza scadere in un basso molle o monocorde. In con-

**Molto particolare il frontale, quasi da car audio, del NuPrime.**



seguenza di tutto questo, l'Atoll sposta un po' l'equilibrio timbrico sul versante chiaro e dona alla riproduzione un che di arioso e luminoso. Il comportamento dinamico privilegia l'agilità rispetto alla "botta" ma dal punto di vista dell'impatto non ci sono vere carenze; quando necessario l'effetto percussivo rimane netto e veloce. Con la musica orchestrale e corale il soundstage è altrettanto voluminoso dei riferimenti ma delimitato in modo più diffuso e flou; c'è una pregevole scansione di piani prospettici e un'eccellente separazione di strumenti e voci, senza che ciò implichi alcun effetto radiografante. In sintesi, l'Atoll è lievemente "interpretativo" inseguendo la musicalità più che la assoluta neutralità; specialmente con certi programmi - voci o piccole ensemble - ha una cifra sonora armoniosa e delicata che potrebbe toccare l'anima dei melomani.

### L'high tech di Taipei

Il CDT10 (2.350 euro di listino) è il top di gamma dei 3 trasporti CD NuPrime. L'azienda di Taiwan, fondata da Jason Lim oltre 10 anni fa col nome di NuForce, è quasi agli antipodi di Atoll non solo geograficamente ma anche per una propensione "tecnologica" che ne ha fatto, tra l'altro, un pioniere nelle amplificazioni in classe D. Come altre elettroniche della casa, il look del CDT-10 è minimalista fin nelle proporzioni, insolitamente compatte: molto basso, con un frontalino stretto e inclinato, l'apparecchio è sviluppato soprattutto in lunghezza. Anche qui la scelta è tra finitura nera e silver. Il peso, circa pari a quello dell'Atoll ma in un volume più piccolo, accentua l'impressione di sostanza e ro-

bustezza. Tra gli accorgimenti antivibrazionali si segnala un irrigidimento dello chassis. La parte anteriore del telaio alloggia la meccanica TEAC, isolata da un involucro metallico; posteriormente ci sono l'alimentazione stabilizzata e schermata oltre a vari circuiti integrati che sovrintendono alle correzioni d'errore e al controllo di master-clock. Il NuPrime offre l'interessante opzione di incrementare il sample rate in PCM del segnale digitale a vari passi da 48 kHz a 768 kHz (ma può anche convertirlo in DSD); queste funzioni, che sono disattivabili, secondo Jason abbattano jitter e distorsione nel segnale inviato al DAC a patto che quest'ultimo sia in grado di decodificare il formato scelto. Un altro unicum è dato dalla velocità di rotazione del CD, costante anziché variabile dal centro alla periferia, per aumentare la precisione di lettura. La dotazione di uscite digitali è tra le più complete con coassiale, ottica, AES-EBU e PS. Quest'ultimo collegamento, raccomandato con i DAC NuPrime, non garantisce la compatibilità con convertitori di altre marche provvisti di ingresso PS. Il display non merita speciali menzioni mentre il telecomando, in alluminio, risulta di uso intuitivo grazie alla chiara e semplice configurazione dei tasti.

### Musica: il suono del CDT-10

Anche il NuPrime lascia intravedere una venatura sonora, e nel suo caso dinamica, punch, velocità sono le principali prerogative. Per la verità all'inizio mi pareva che ce ne fosse persino di troppo; come se una certa accentuazione dei transienti e dei contrasti dinamici, insieme alla timbrica precisa piuttosto che morbida o liquida, disturbassero il relax dell'ascolto. Ma non bisogna fermarsi alle prime impressioni. Il rodaggio e qualche tweaking hanno mitigato le esuberanze del NuPrime senza cambiarne i connotati. Già passando alla connessione AES-EBU l'emissione diventava più morbida e strutturata; poi un diverso cordone di alimentazione e il posizionamento su 4 coni cedevoli Vibrapod hanno fatto il resto. Alla fine il CDT-10 mantiene, in positivo e depurata da eccessi, una emissione piuttosto "fisica" che conferisce peso e matericità a strumenti e voci e assicura



**Estremamente sottile il cassetto porta compact disc dell'Atoll.**



I due trasporti CD nella sala d'ascolto dell'autore.

vigore e controllo ai passaggi ritmici più serrati. La timbrica è dettagliata e accurata e nonostante una punta di asciuttezza non deteriora il contenuto armonico. Il bilanciamento tonale è esemplare: la gamma alta è capace di entusiasmare con qualche lucente bagliore, tuttavia in genere si fa poco notare; così il suono del CDT-10 rimane impeccabilmente neutro e saldamente ancorato a un midrange levigato e corposo. Il medio-basso restituisce le tessiture sonore con la giusta dose di chiarezza, senza aggiungere coloriture troppo calde e brunate. Come lieto fine, c'è un basso esente da restrizioni: potente, esteso, frenato e ricco di articolazione, è un punto di forza del NuPrime. La grandiosità e la grande scala delle composizioni sinfoniche e corali sono rese con energia e solidità, come se ci fosse più banda passante e meno distorsione. Il CDT-10 eroga molta spinta senza scomporsi, governando con polso fermo ogni variazione dinamica. La scena immaginaria non cambia per dimensionalità rispetto ai riferimenti, ma esibisce superiore focalizzazione e stabilità nei passaggi orchestrali ad elevate pressioni acustiche. Nel complesso il NuPrime punta su una linearità in stile "monitor" e a trasferire senza imbellimenti né addolcimenti il contenuto della registrazione; l'opposto di una riproduzione inoffensiva o eufonica. Se poi si ha la pazienza di percorrere l'ultimo miglio del fine tuning, c'è la funzione di oversampling; non fate l'errore di dismetterla come inutile gadget. Personalmente ho scartato sia il settaggio "off" sia i campionamenti più elevati (un filo artificiosi) attestandomi alla

fine su 88 kHz perché con questa impostazione avvertivo un quid di maggior coerenza e fluidità. Una volta scelta non l'ho più toccata.

### Conclusioni

Questo duplice test di ascolto, durato quasi tre mesi, mi ha convinto che la scelta del giusto trasporto CD non è irrilevante se si ha a cuore la qualità del suono, pur concedendo che il suo effetto potrebbe variare in magnitudo o in qualità a seconda del contesto. Intanto, tutti e due gli apparecchi provati hanno fatto segnare percepibili miglioramenti rispetto ai lettori integrati da me solitamente usati come trasporto. Poi ci sono le loro specificità sonore e vi confesso che queste, messe in maggior risalto da questi ascolti "vis-a-vis", sono emerse in modo meno sfumato di quanto prevedevo. Questo nel mio impianto; peraltro segnale che avevo tratto impressioni grosso modo dello stesso tenore anche durante una veloce dimostrazione nella sede di Audio Graffiti (importatore di ambedue i marchi) con un sistema hi-fi completamente diverso dal mio, a conferma della sostanziale riproducibilità di quanto si è detto. Mi sarebbe difficile esprimere una preferenza e neppure voglio farlo; ma al di là di "importanti sfumature" che ho magari un po' enfatizzato per farmi capire, sono sicuro che nessuno di questi due trasporti CD possa essere criticato sotto il profilo della correttezza del suono. Costruttivamente sono due macchine meticolosamente curate ed esibiscono un funzionamento parimenti impeccabile. L'Atoll è il meno caro, ma è dotato di un display migliore e vince

nella prontezza di risposta ai comandi. Il più costoso NuPrime vanta l'uscita I<sup>2</sup>S e diverse sofisticate funzioni nel dominio digitale che credo contribuiscano realmente a recuperare il contenuto della registrazione sino all'ultimo bit. Di una cosa sono convinto: oggi il percorso evolutivo dei lettori di Compact Disc è giunto al suo azimuth, per cui prodotti come questi possono rappresentare davvero l'investimento definitivo. Senza spendere una fortuna. Caldamente raccomandati e da ascoltare.

Paolo Fontana

### CARATTERISTICHE

#### Atoll DR200 Signature

**Tipo:** meccanica di lettura per CD, compatibile CD-R, CD-RW, MP3, WMA-AAC

**Alimentatore:** lineare 30 VA; capacità totale 22.100 µF

**Consumo:** 3,8 W in standby, 6 W in play

**Optomeccanica:** TEAC con trattamento antivibratorio

**Uscite digitali:** coassiale, ottica, AES/EBU.

**Ampiezza del segnale in uscita:** 1 V

**Isolamento:** uscite digitali elettriche isolate con trasformatore dedicato 1:1 per S/PDIF e AES/EBU; isolamento dei segnali digitali con circuito LVDS (rifermazione del segnale)

**Telaio:** trattamento antivibratorio, frontale in alluminio spazzolato da 8 mm

**Circuiti:** schede doppia faccia ottimizzate per la riduzione del jitter, finitura nickel/gold; display OLED a basso consumo

**Telecomando:** controllo totale Atoll

**Dimensioni:** 440x284x95 mm

**Peso:** 7 kg

#### Nuprime CDT-10

**Tipo:** meccanica di lettura per CD, compatibile CD-DA CD-R, CD-RW

**Alimentazione:** 100~240 VAC (fusibile 1 A lento), trasformatore R-type con schermatura. Basso consumo energetico in standby.

**Optomeccanica:** Philips SAA7824HL

**Uscite digitali:** coassiale, ottica, AES/EBU, I<sup>2</sup>S su HDMI

**Isolamento:** con trasformatore dedicato per l'uscita coassiale; meccanica schermata

**Convertitore della frequenza di campionamento (Sampling Rate Converter):** per PCM e DSD da 44,1 fino a 768 kHz o DoP 256

**Risoluzione:** 24 bit

**Telecomando:** in alluminio.

**Dimensioni:** 215x382x59 mm (inclusi i piedini di isolamento antivibratorio)

**Peso:** 4,5 kg

**Prezzi (IVA compresa):** Atoll DR200 Signature 1.500,00 euro (colore argento o nero); Nuprime CDT-10 2.350,00 euro (colore argento o nero)

#### Distributore:

Audio Graffiti srl  
Via degli Artigiani 5  
26025 Pandino (CR)  
Telefono: 0373 91708  
Email: negozio@audiograffiti.com